Borsa
-0,10
Indice
Mib 1034
(+ 3,4% dal
2-1-1989)

Lira
Si rafforza
ancora
tra le
monete
dello Sme

Dollaro
Una nuova
lieve
crescita
(in Italia
1369,60 lire)

Lo ha confermato Delors a un convegno a Strasburgo
Lontana l'istituzione della banca europea

Europa 92: non ci sarà moneta unica

Il «grande mercato» comunitario è alle porte, ma la concreta realizzazione di una moneta e di una banca centrale europee è lontana In un convegno organizzato a Strasburgo, alcuni rappresentanti dell'imprenditona europea hanno detto che bisognerebbe accelerare i tempi Delors ha risposto che non è realistico pensare che questi obiettivi possano essere raggiunti prima del '92

DAL NOSTRO INVIATO
MARCELLO VILLARI

STRASBURGO Potrà funzionare il «grande mercato» europeo senza una moneta comune e una banca centrale unica? Oppure la mancata realizzazione di queste condizioni – da alcuni ritenute essenziali – creerà ostacoli al buon funzionamento dell esperimento comunitario dopo il '92? Domande pressanti, man mano che si avvicina il fatidico appuntamento, che hanno animato il dibattito organizzato mercoledì sera a Strasburgo dalla «Associazione per l Unione monetaria europea» Alla presenza del presidente della Commissione Cee, Jacques Delors gli industriali che hanno dato vita su sollecitazione di Giscard d E staing e di Schmidt nel 1987 a questa associazione (fra gli italiani Agnelli la Confindustria la Montedison e numerosi altri imprenditon) hanno detto che bisogna arrivare il più presto possibile a una moneta e a una banca centrale europee Ma la questione non è così semplice e Delors non lo ha nascosto dobbiamo essere realisti e prendere atto che questi obiettivi non sono raggiungibili in breve tempo comunque non entro il 1992 ha detto In ogni caso ciò non impedirà la costruzione del «grande mercato» mentre possiamo considerare l unione monetaria e la creazione di una banca centrale o più realisticamente di un «sistema europeo di banche centrali» un passo successivo il completamento del mercato unico ha aggiunto

«Dichiarazione d'intenti»

Del resto lo stesso Delors presentando un po di tempo fa al Parlamento europeo il programma della Commissione per i prossimi quattro anni sul problema dell unione monetaria o della moneta comune era stato molto vago Segno che le difficoltà su questo terreno sono molte Ma l altra sera non ha voluto deludere un uditorio che si aspettava delle risposte e ha detto che alla prossima riunione di giugno a Madrid del Consiglio europeo bisognerà prendere un impegno politico sull Ecu l unità di conto da cui dovrà scaturire la moneta unica «Un impegno politico di questo genere avrebbe un impatto psicologico notevole» ha detto Insomma per ora bisogna accontentarsi di «dichiarazioni di intenti» o di un maggiore coordinamento delle politiche economiche comunitarie come ha detto Xavier Ortoli predecessore di Delors alla testa delle Commissione e ora presidente della Total e vicepresidente della Associazione che ha organizzato questo convegno L importante è non rinviare gli appuntamenti già fissati «Sento dire che il 92 non è una data sacra ha detto Davignon – altro veterano della Commissione e presidente di quella Sgb che De Benedetti tentò di scalare con pessimi risultati – e questo mi preoccupa moltissimo perché non possiamo permetterci ritardi» Il fatto è che l unione monetaria e la costituzione di una banca centrale comune non nascono dal nulla Intanto bisogna superare l ostilità manifesta della Gran Bretagna e quella meno appariscente ma non meno forte della Bundesbank. C'è poi un problema di modificazione dei trattati, cioè sono necessarie delle modificazioni nelle regole giuridiche e istituzionali su cui attualmente si regge la Comunità E ancora è necessario avviare politiche economiche comuni Ma non è facile perché non tutti hanno gli stessi governi o le stesse esigenze alcuni hanno – o ritengono di averé per scelta politica – minori esigenze di crescita economica di altri

Interrogativi irrisolti

Ciò fa parlare di Europa «a due velocità» o «a geometria variabile» per usare un eufemismo di Delors Infine ma non ultimo c è il problema del controllo che rapporto dovrà esserci fra le autorità politiche comunitarie e la banca centrale o il sistema di banche centrali (sul modello della Federal Reserve o della Bundesbank) europeo? E quale ruolo dovrà essere riservato al Parlamento? Sono interrogativi sempre presenti ma non ancora risolti

D altra parte non è solo sulle questioni monetarie che il processo di unificazione europea incontra ostacoli L armonizzazione fiscale a partire dalle imposte indirette segna il passo Lo stesso si può dire per l Europa dei cittadini (il libero movimento delle persone attraverso le frontiere) e per le politiche sociali Certo tutti sono convinti giustamente che l obiettivo a lungo termine non può che essere quello di un sistema mondiale tripolare fondato su una zona dollaro una zona yen e appunto una zona monetaria europea Ma su tempi e modi per arrivare a questo obiettivo le strade ancora si dividono Ora il convegno di Strasburgo può aver dato l impressione che la grande industria europea è più avanti rispetto a istituzioni politiche che procedono a rilento Ma è veramente questo il problema? L Europa che si sta costruendo come pure è stato osservato nel convegno può essere esclusivamente a misura delle multinazionali e delle finanza? In verità sullo sfondo si va manifestando quello che è stato definito un «deficit democratico» L internazionalizzazione delle economie il «grande mercato» del 92 stanno espropriando i poteri dei Parlamenti nazionali È fondamentale quindi che nuove istanze democratiche si riprendano questi poteri nel l interesse dei popoli europei È il grande tema del ruolo del Parlamento europeo che non può essere visto separatamente dal dibattito economico La sfida europea si vince anche su questo terreno

Il Lombard salito al 6%
Ma solo tre interventi
delle banche centrali
fermano la valuta Usa

Denaro più caro anche
in Francia e in Svizzera
L'Italia non si allinea
G7: riunione il 3 febbraio

Il dollaro oltre gli argini Bonn aumenta i tassi

Giornata piena di tensione sul fronte dei cambi Per contrastare un boom del dollaro sempre più imponente la Germania ha alzato di mezzo punto i tassi di riferimento Ma per fermare una valuta americana sempre più scatenata ci sono voluti ben tre interventi concertati delle banche centrali In attesa di vedere cosa farà la nuova amministrazione americana, il G7 si convoca a Washington per il 3 febbraio

GILDO CAMPESATO

ROMA Spinto dall exploit del giorno prima a New York il dollaro ieri si scatenava al l insù anche a Tokio dove la moneta americana chiudeva a quota 129,20 yen il valore più alto negli ultimi tre mesi Era l'avvisaglia di quel che doveva accadere anche in Europa E non serviva a raffreddare la situazione una manovra nell aria sin da mercoledì quando il marco era sceso ad 1 87 dollari il rialzo dei tassi Cominciava la Svizzera portando il tasso di sconto ed il Lombard rispettivamente al 4% e al 6% mezzo punto in più A ruota seguiva la Germania allineando i propri tassi a quelli svizzeri timori inflazionistici e cedimento del marco motivavano la scelta Era il segnale per tutti francesi (hanno portato il tasso di riferimento tra l 8 25% e il 9%), olandesi ed austriaci si adeguavano La guerra tra marco e dollaro portava dunque al secondo rincaro del denaro in molti paesi europei in nemmeno un mese Anche stavolta, come già era accaduto a fine dicembre, l Italia non seguiva i propri partner Del resto in Italia il tasso di sconto è al 12 5% il differenziale con gli altri paesi appare dunque tale da non richiedere nuovi riallineamenti

Tuttavia contro le aspettative delle autorità monetarie tedesche la manovra sui tassi non otteneva particolari effetti sui mercati Il mercato continuava a richiedere dollari Non sortiva effetti nemmeno un intervento della Bundesbank si vendeva al fixing 30 milioni di dollari In Italia la valuta statunitense veniva fissata a 1369 lire contro le 1363 del giorno precedente La lira guadagnava però qualcosa nei confronti del marco (733 lire contro le 732 8 del giorno precedente) e si manteneva stabile rispetto alle altre monete europee Come dire che il mancato "riallineamento al tasso tedesco non ha avuto ripercussioni per la lira

Nel pomeriggio la guerra tra marco e dollaro si spostava a New York. A Wall Street la valuta tedesca apriva a 1 8743 e continuava a salire nelle contrattazioni successive Come dire che la stretta monetaria decisa in Germania non produceva effetti Erano dunque necessari ben tre interventi concertati delle banche centrali (Bankitalia compresa) per riportare il dollaro sotto controllo (1362 lire, 1 85 marchi)

Fin qui la cronaca di una giornata ricca di tensioni e di colpi di scena Ora però ci si interroga su quel che succederà nelle prossime settimane Molto dipenderà dall amministrazione Bush ma anche dalla cooperazione internazionale Le premesse non sono certo buone Ieri c è stato un balletto di notizie contrastanti finché da ambienti francesi ed inglesi è venuta una conferma ufficiosa che il gruppo dei sette grandi (G7) si riunirà a Washington il 3 febbraio Ma i giapponesi non paiono avere molta voglia di impegnarsi in politiche che rischiano di mettere in discussione uno scenario che ha loro permesso di mantenere la competitività internazionale della loro economia Nonostante tanti impegni il surplus commerciale è sceso lo scorso anno di meno del 3% ma con un trend particolare è calato del 9% rispetto agli Usa, ma è cresciuto addirittura del 13 9% rispetto alla Cee Di qui l indifferenza per il vertice a 7 manifestata ancora ieri dal nuovo ministro delle finanze nipponico Murayama

Anche gli americani, in attesa che la nuova amministrazione faccia le sue scelte, preferiscono prender tempo un funzionario del Tesoro Usa ieri ha dichiarato che probabilmente il prossimo G7 non emetterà alcun comunicato e che la riunione non è stata convocata per cambiare qualcosa nelle direttive di politica economica o nella posizione del dollaro Insomma, per il momento si continuerebbe in ordine sparso anche perché il nocciolo delle questioni non è certamente solo monetario E così, in mancanza di una strategia comune dei 7 i mercati si fanno soggiogare dall aspettativa Bush Ieri il suo direttore del Bilancio, Darman, ha dichiarato la ferma intenzione di ridurre il deficit anche incrementando «certe tariffe per i consumatori» Una politica, se attuata, che potrà dare effetti solo sul medio-lungo periodo Sul breve gli Usa potrebbero essere anch'essi tentati di buttarsi anch essi nella guerra dei tassi Ed il mercato sembra quasi crederlo la «roulette» del cambio a termine dava il dollaro tra 6 mesi a 1384 lire

Il ministro delle Finanze tedesco Gerhard Stoltenberg

Il prezzo del petrolio torna a salire: in Usa 19 dollari al barile

ROMA. Il 29 ed il 30 marzo si riunirà a Vienna il comitato prezzi dell Opec Lo ha reso noto un portavoce del cartello petrolifero Alla riunione se così continuano le cose sul mercato del greggio, gli sceicchi si troveranno per la prima volta da molto tempo con qualche risultato concreto in mano L ultima intesa dell Opec prevedeva di riportare il petrolio a 18 dollari I risultati si stanno già vedendo molto prima del previsto Ieri il mercato di Londra dava il Brent con consegne a febbraio ancora in salita a 17 65 dollari E il giorno prima a New York il West Texas Intermediate aveva addirittura superato i 19 dollari Difficile dire se si tratta di effetti durevoli, oppure di semplici speculazioni in un mercato ancora molto incerto Comunque, per ora gli accordi di cartello reggono si calcola che il rispetto dei tetti e delle singole quote di produzione abbiano tolto dal mercato circa 4 milioni di barili al giorno di greggio

Forte aumento dei titoli della Standa in borsa

I titoli della Standa hanno subito un imprevisto sensibile aumento ieri alla Borsa di Milano Le azioni Standa risparmio sono salite di oltre il 16% mentre quelle ordinarie hanno avuto un balzo all insù del 10 3% Quest impennata ha causato molto interesse fra gli operatori soprattutto perché nelle scorse sedute questi titoli erano apparsi calmi e poco trattati Diverse sono le interpretazioni su questo improvviso interesse sui titoli Standa La più accreditata è che gli acquisti vengano da parte dello stesso gruppo diBerlusconi (nella foto) interessato ad una maggiore quotazione del titolo

Ok dell'Iri al programma d'investimenti dell'Alitalia

Un giudizio «molto positivo» sul programma di investimenti Alitalia per il periodo 1989-92 è stato dato oggi dal comitato di presidenza dell Iri riunitosi sotto la presidenza di Romano Prodi Il programma Alitalia prevede un notevole potenziamento della flotta di aeroplani con investimenti per oltre 2 395 miliardi di lire Nel 1989 è prevista l immissione in servizio di un «B-747» di tre «A 300» e di cinque «Md 80» nel 1990 entreranno in attività due «Md-11», un «A 300» otto «Md 80» e un «Atr-42» nel 1991 saranno immessi due «Md 11» sei «Md-80» e due «Atr-42»

L'Italia seconda nella Cee per il risparmio energetico

L Italia è al secondo posto nella Comunità europea, dopo la Francia per il numero di progetti per il risparmio di energia presentati e accettati dalla Cee nell ambito del programma dimostrativo varato nel 1978 Per i 245 progetti inoltrati alla commissione per l'energia della Cee l Italia ha avuto finanziamenti per circa 110 milioni di Ecu da investire soprattutto nel settore delle fonti rinnovabili e del risparmio energetico

Aviazione: il più grosso contratto della storia

La «America Airlines» effettuerà il maggiore acquisto mai fatto da una singola industria aeronautica nella storia dell'aviazione Comprerà tutti insieme 160 aerei di linea della californiana «Macdonnell Douglas» per un costo di 7 4 miliardi di dollari, pari a circa 10mila miliardi di lire La compagnia aerea, già proprietaria della più grande flotta aerea degli Usa nel 1988 ha più che raddoppiato i profitti

Interrogazione del Pci sulla serrata a Porto Vesme

Il governo intende consentire che un ente delle Partecipazioni statali ricorra alla serrata e dissipi ingenti risorse pubbliche per conseguire finalità antisindacali? In questi termini una interrogazione dei parlamentari del Pci ai ministri delle Ppss e del Lavoro sulla vicenda di Porto Vesme dove la Nuova Samim (Eni) ha attuato nei suoi stabilimenti dal dicembre scorso a più riprese la serrata senza che fossero stati proclamati scioperi e nella piena vigenza di un accordo sulla salvaguardia degli impianti sottoscritto nel 1987 e non denunciato da nessuna delle due parti

Cgil: chiesta la riforma dell'avviamento al lavoro

Il Comitato direttivo della Cgil ha riconfermato l urgenza di una riforma dell avviamento al lavoro, della cassa integrazione e della indennità di disoccupazione Rispetto al disegno di legge già approvato al Senato e in discussione alla Camera la Cgil sollecita le forze politiche ad approvarlo in tempi rapidi accogliendo le proposte di modifica del sindacato tese a meglio garantire i lavoratori in mobilità e a rafforzare gli strumenti di controllo del sindacato sull intera materia

BRUNO ENRIOTTI

Anche l'Unipol contesta l'aumento del 20%

«Perché mai pagare tanto di più?» È guerra sulla Rc auto

È poco probabile che la richiesta dell Ania di aumentare di quasi il 20% le tariffe della Rc auto venga accolta Un incremento che non si giustifica né con gli aumenti dei costi che ci sono stati (come testimoniano i calcoli dell Unipol che ha proposto un aumento del 12,6%), né con i positivi dati di bilancio delle compagnie il ramo danni ha raccolto 17mila 390 miliardi di premi con utili per 550

WALTER DONDI

ROMA Bisognerà attendere la metà di febbraio per le conclusioni della commissione Filippi l organo tecnico del ministero dell Industria per conoscere con buona approssimazione di quanto aumenteranno le tariffe della Rc auto nell 89 (dopo l incremento del 2 5% dell anno scorso e del 3 9% dell 86) In ogni caso il Cip Comitato interministeriale prezzi dovrà deliberare gli aggiornamenti entro la fine del prossimo mese Le grandi manovre per ottenere un sostanzioso aumento sono però iniziate da tempo con le maggiori compagnie assicurative che attraverso l Ania sono scese in campo con una richiesta di incremento di quasi il 20%

Una percentuale che appare a prima vista sicuramente spropositata anche rispetto agli aumenti dei costi per le compagnie e al tasso di inflazione Ma al di là di questa valutazione (che può essere considerata puramente impressionistica) ci sono i dati reali dai quali non si può prescindere Ed è proprio da una valutazione delle cifre reali che l Unipol la compagnia assicurativa della Lega delle cooperative ha elaborato una propria proposta di aumento che si differenzia radicalmente da quella dell Ania il 12 6% contro appunto il 19 3% Che quella dell Unipol non sia una proposta demagogica lo hanno spiegato dettagliatamente l altro ieri i suoi dirigenti alla commissione Industria di palazzo Madama L Unipol del resto non è una piccola compagnia ma si colloca tra le prime sei del paese

Ma prescindendo anche da questo è possibile che gli automobilisti italiani siano messi in condizione di capire le ragioni vere per le quali sono chiamati a pagare decine di migliaia di lire in più per la responsabilità civile, incrementando così la già rispettabile cifra di 8 168 miliardi che costituisce la somma dei premi pagati per la Rc auto nel 1987? La commissione Filippi dovrebbe costituire un elemento di garanzia e di imparzialità anche se è ormai opinione largamente condivisa che dovrebbero essere chiamati a farne parte almeno i rappresentanti degli utenti e delle organizzazioni sindacali

La determinazione delle tariffe Rc auto avviene tenendo conto di alcuni parametri per così dire «reali» rappresentati dalla frequenza dei sinistri e dal costo medio della loro liquidazione e altri «virtuali» soggetti a variazioni i rendimenti finanziari tasso di inflazione e i cosiddetti «caricamenti» che fanno riferimento ai costi di gestione delle compagnie Le maggiori differenze di valutazione si verificano ovviamente sui dati «virtuali» Ma una delle novità del confronto in atto in queste settimane riguarda la valutazione sulla frequenza dei sinistri A quanto è dato sapere la Commissione Filippi ha chiesto di effettuare uno studio che arrivi a comprendere anche l 88 in modo da avere dati maggiormente aggiornati mentre l Ania insiste nel sostenere che il decreto sui limiti di velocità non ha avuto e non avrà un effetto positivo sulla riduzione degli incidenti (che pure nell 87 sono aumentati del 3/4%) Su questo l Unipol ha una opinione nettamente diversa «I limiti di velocità e la chiusura al traffico dei centri storici – dice Vincenzo Ronga direttore centrale della compagnia bolognese – secondo noi avranno un effetto benefico nel ridurre il numero dei sinistri In sostanza mentre il mercato stima una aumento dei costi della frequenza sinistri del 4% per noi non si andrà oltre l 1%»

Sensibili differenze si registrano poi sulla valutazione dei rendimenti finanziari il «mercato» indica un 9% mentre l Unipol parla di 9 25 Sui «caricamenti» (in pratica i costi di gestione e che sono un indice di efficienza delle compagnie e che la legge stabilisce non debbano andare oltre il 32%) di fatto c è una media del 30 53% ma l Unipol afferma che si può tranquillamente scendere al 29 5% «È sulla base di questo mix di variazione – spiega Ronga – che noi siamo giunti a determinare la richiesta di un aumento delle tariffe del 12 6% che ci sembra adeguato a far fronte al l aumento dei costi che le assicurazioni hanno registrato»

IRI Istituto per la Ricostruzione Industriale

AVVISO AI PORTATORI DI OBBLIGAZIONI IRI-SIDER 1982-1989 A TASSO INDICIZZATO
con garanzia dello Stato (ABI 10072)

Si ricorda che dal **1° febbraio 1989** scadrà il termine di durata del prestito e quindi

A) sarà messa in pagamento la quattordicesima ed **ultima** semestralità di interessi relativa al periodo 1° agosto 1988/31 gennaio 1989 stabilita nel **7%** su valore nominale vigente dal 1° febbraio 1988 in ragione di
- L **17 500** per ogni titolo da *nominali* L **250 000** contro presentazione della cedola n **14**
- L **175 000** per ogni titolo da nominali L **2 5 milioni**
- L **875 000** » » L **12,5 milioni**
- L **1 750 000** » L **25** » **milioni**

contro presentazione dei titoli stessi per la stampigliatura della casella n **14**
Gli interessi di cui trattasi sono esenti da imposizione tributaria e non sono quindi soggetti a ritenuta alla fonte

B) sarà rimborsata la quarta ed **ultima** quota annuale di ammortamento ammontante a
- L **250 000** per ogni titolo dell originario valore nominale di L 1 000 000 contro presentazione del titolo e ritiro dello stesso con unito il relativo ultimo tagliando **(lettera D)**
- L **2,5** milioni per ogni titolo dell originario valore nominale di L **10 milioni,**
- L **12 5** » » L **50 milioni,**
- L **25** » » » L **100 milioni,**

contro presentazione dei titol e ritiro degli stessi per la stampigliatura dell ultima casella **(lettera D)**

IRI 1987-1994 A TASSO VARIABILE
di nominali L. 1.000 miliardi (ABI 15664)

La quarta semestralità di interessi relativa al periodo 1° agosto 1988/31 gennaio 1989 — fissata nella misura del **6,30%** al lordo della ritenuta fiscale del 12 50% — verrà messa in pagamento dal **1° febbraio 1989** in ragione di L **275 625 nette** per ogni titolo da nominali L 5 000 000 contro presentazione della cedola n **4**
Si rende noto che il tasso di interesse della cedola n **5** relativa al semestre 1° febbraio/31 luglio 1989 ed esigibile dal 1° agosto 1989 e risultato determinato a norma dell art 3 del regolamento del prestito nella misura del **6 45% lordo**

Casse incaricate
BANCA COMMERCIALE ITALIANA **BANCA NAZIONALE DEL LAVORO**
CREDITO ITALIANO **BANCO DI ROMA**
BANCO DI SANTO SPIRITO